

L'INTERVISTA

Giulio Guidorizzi

FRANCESCORIGATELLI

"Siamo tutti figli delle stelle il loro mito racconta il nostro inconscio"

I segreti del cielo nel libro del grecista: "Dopo Alessandro nascono astrologia, occulto e magia. La mappatura attuale dura da tre millenni, ma le costellazioni cambiano forma nel tempo"

Mentre andava «in barca a vela nella notte» guardava il cielo e immaginava di scrivere un libro su *I miti delle stelle* (Raffaello Cortina Editore). Giulio Guidorizzi, 75 anni, già professore ordinario di Letteratura greca all'Università di Torino, di astrologia non sa nulla «e me ne tengo lontano», ma gli è capitato di affrontare temi vicini «dall'astronomia antica alla metodologia scientifica. Ho tradotto la medievale *Mitologia astrale* di Igino, il bibliotecario di Augusto, su cui si basava Dante, e volevo riprendere il tema del mito proiettandolo nel mondo delle stelle. Alzare gli occhi al cielo e vederci delle storie mi pareva una buona idea».

Qual è la sua preferita?

«L'Orsa maggiore, che oltre a essere una costellazione nota anche come Grande carro, ricorda il mito di Callisto, la bellissima ninfa mutata in animale. Un racconto anche patetico di riconoscimento tra madre e figlio e di trasformazione dell'effimero di una vita nell'eternità del cielo».

E lo Zodiaco che origine ha?

«Nasce in Mesopotamia e viene ripreso dai greci in particolare ad Alessandria d'Egitto dove operava l'astronomo Tolomeo, il cui lavoro rimane fino a Galileo. Il nome viene dagli animali che vagano nel cielo attorno all'eclittica, il percorso apparente del Sole nel suo moto annuo. Chiaramente è una convenzione riconoscere questi disegni nel cielo. La curiosi-

tà che i sarebbero tredici, poiché ofiuco o serpentario, cioè colui che ha in mano il serpente, è stato dimenticato per motivi pratici, ma si inserirebbe tra fine novembre e i primi dicembre. L'han tolto perché non c'era il mese».

I greci credevano a un influsso delle stelle su di noi?

«In origine no, le guardavano con un fine pratico di scansione delle stagioni e di orientamento. Teniamo conto che all'epoca il cielo era molto più determinante di oggi, una specie di grande orologio cosmico per le opere degli uomini. A poco a poco gli astronomi, da Eratostene a Tolomeo, osservando gli astri hanno identificato una serie di costellazioni. Le credenze sono venute fuori dopo Alessandro Magno, quando i greci conquistarono l'Oriente ed entrarono a contatto con la cultura egiziana e mesopotamica, l'occulto e la magia. Un mondo non più astronomico, ma astrologico la cui idea è che questo grande apparato cosmico non sarebbe lì per caso e ci influenzerebbe».

Qual è il suo segno?

«Io sono del Sagittario, l'arciere che alcuni identificano con un centauro che però non scaglia frecce. È un cavallo al galoppo, minaccioso e in Mesopotamia aveva coda di scorpione. Oltre a essere l'ultimo segno dell'anno, un tempo determinava l'inizio dell'inverno».

E il Capricorno, che apre l'anno?

«È il dio dell'incubo, il vuoto dell'animo invaso da forze misteriose, il demone meri-

diano, l'accidia. Come il Saggiario è un segno misto, metà capra e metà uomo e viene identificato con Pan, il cui potere è di generare angoscia».

Tutti i segni sono così cupi?

«Quelli invernali rappresentano la caduta dell'anno, la morte e il freddo dell'animo. Con la bella stagione le cose migliorano. Il leone, l'ariete e il toro sono segni positivi di forza ed energia».

Nel libro lei scrive che «la nostra patria è lassù», è così?

«Intanto vorrei ricordare che tutte queste costellazioni sono state mappate dal punto di vista di Alessandria d'Egitto e che sono costruite su un cielo a due dimensioni, mentre noi sappiamo che c'è la profondità, una terza dimensione e forse anche una quarta, dunque gli spostamenti delle stelle sono infiniti. Il disegno stellare sarà diverso, anche se questo dura già da almeno tre millenni perciò ci sono stati sicuramente degli spostamenti. Detto questo, Cicerone nel *Sogno di Scipione* immagina che il protagonista sia trasportato fuori dalla terra e veda la bellezza degli astri e la terra come un puntino. Un'affascinante idea platonica poi confermata dall'astrofisica. Più l'anima ascende al cielo e più le cose della terra sembrano miserevoli, come diceva Marco Aurelio. La patria delle anime dunque è lassù, si radunano in cielo e formano la Via lattea, che per il mito era una scia di latte uscito dal seno di

Era che allattava Eracle. Per Pitagora si trattava delle anime dei buoni che attendevano di reincarnarsi».

Siamo tutti figli delle stelle?

«In un certo senso sì, miticamente e biologicamente. La vita nasce da scontri astrali e in ogni caso il suo mistero risiede lì».

La sua stella preferita?

«Arturo, che fa parte del mito dell'Orsa maggiore e ne è il custode. Oppure Sirio, il cane maggiore, la stella più brillante che simboleggia l'estate e l'amore».

Per approfondire i miti che libri suggerirebbe?

«Tanto per cominciare, *Le metamorfosi* di Ovidio e la *Biblioteca* di Apollodoro. Poi *Mito e tragedia* di Jean-Pierre Vernant e *Themis* di Jane Harrison».

E lei che li studia da una vita cosa ha capito dei miti?

«Intanto sono dei bei racconti che interpretano il reale in maniera poetica, e questo è già molto. Il mito in sé come dice Freud poi esprime un modo simbolico di pensare. È la storia o la pittura del nostro inconscio. Ci troviamo le forze elementari e irrazionali che si agitano nella nostra mente trasformati in racconto. Ci sono i rapporti famigliari, la vita e la morte, dunque esisteranno finché l'uomo avrà un inconscio. Si vedrà se l'intelligenza artificiale saprà sognare ed emozionarsi guardando le stelle».

Il mito che li racchiude tutti?

«Ulisse, incarnazione della curiosità e al contempo dell'inquietudine dell'uomo».

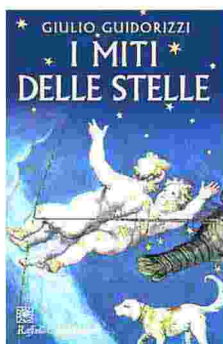
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Orsa maggiore
o Grande carro
ricorda Callisto
la bellissima ninfa
mutata in animale

Lo Zodiaco nasce
in Mesopotamia
i greci lo riprendono
e c'è un tredicesimo
segno dimenticato

Le costellazioni
sono delineate
dal punto di vista
di Alessandria
d'Egitto

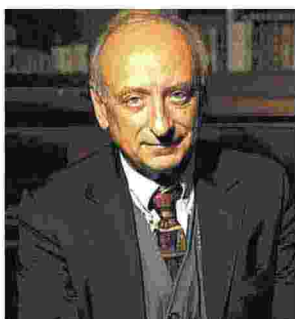
Il libro



Giulio Guidorizzi
I miti delle stelle
Raffaello Cortina Editore
312 pp.
24 euro

A destra i segni dello
Zodiaco e sotto il
grecista Giulio Guidorizzi

“



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345